

IL REPORTAGE



Un fotogramma da «Teza»: il film del regista etiope Haile Gerima che ha ricevuto il premio speciale della giuria alla Mostra del cinema di Venezia 2008

→ **Il festival** Ouagadougou ospita la principale vetrina cinematografica del continente

→ **I temi** Tabù, polizie che uccidono, la diaspora dei giovani narrati da registi di talento

Al Fespaco le Odissee dei migranti d'Africa

La capitale del Burkina Faso nell'Africa occidentale, Ouagadougou, ospita ogni due anni il principale festival del cinema del continente, il «Fespaco». L'edizione 2009, appena terminata, ha proposto film molto vitali.

GABRIELE DEL GRANDE
ANDREA SEGRE
OUGADOUGOU (BURKINA FASO)

Si è chiuso domenica il 21° Festival del Cinema africano di Ouagadougou (il «Fespaco»), principale appuntamento biennale dei registi africani da ormai 40 anni. Per una settimana la capitale del Burkina Faso è stata invasa da centinaia di giornalisti, attori, registi, produttori, cinefili e turisti che nonostante tutte le difficoltà organizzative – la direzione del festival è stata epurata dal nuo-

vo ministro della cultura – hanno seguito con partecipazione il fitto programma di proiezioni, animati ogni sera dai concerti della notte ouagalese. Tanti i registi della diaspora antilese e sud-americana giunti apposta per il festival. Anche se il capofila del «Fespaco» è il Marocco, con tre film e quattro corti in competizione, frutto degli investimenti di Rabat, che ogni anno dedica 2,7 milioni di euro ai suoi cineasti. Una situazione di cui non possono certo godere i registi dell'Africa sub-sahariana – con l'eccezione del Sud Africa – gravemente penalizzati dalla mancanza di fondi, ma non per questo meno capace di produrre ottimi lavori, grazie soprattutto ai finanziamenti francesi ed europei.

Si sono visti lavori del calibro de *L'absence* del guineano Mama Keita, *Jerusalem* del sudafricano Rufth Ziman, per non parlare del pluripremiato (anche a Venezia 2008) *Teza* dell'etiope Haile Gerima. Da segnalare anche la brillante commedia *Mascarades*, del regista franco algerino Lyes Salem: ritratto comico di un piccolo paese dell'entroterra algerino, schiacciato dai tabù delle tra-

dizioni e scombuscolato da una improbabile storia d'amore. Un inno alla libertà e alla tenerezza.

Tra i documentari, convince il bello e coraggioso *Un affaire de nègres*, della regista camerunese Lewat Osvalde. Un film-inchiesta sulle stragi commesse dai reparti speciali della polizia di Douala che in un anno hanno causato più di mille morti nei quartieri poveri della città, durante operazioni di sicurezza per sradicare banditismo e criminalità. La denuncia parte da uno sguardo sottile che ci conduce ad ascoltare il racconto di uno dei poliziotti delle unità speciali che, davanti alla telecamera, accetta di raccontare in prima persona le brutalità di cui si è reso protagonista.

MORTI E DITTATURE

Sempre nella sezione documentari, *En attendant les hommes*, della senegalese Ndiaye Katy, ritrae un gruppo di donne mauritane e la loro «attesa» dei mariti impegnati in lavori stagionali e lontani da casa per mesi. *Nos lieux interdits* della marocchina Kilani Leila, è sulla stagione del terrore di Hassan II, quando negli